

# Piano cave «datato e sovradimensionato» ambientalisti e politici si schierano contro

## Tra le criticità segnalate, scarsa attenzione a falda e aria, deboli riferimenti all'economia circolare

### Il dibattito

■ Piano cave, anche nella nuova versione «così non va». Lo dichiarano, all'indomani della conferenza conclusiva della Valutazione Ambientale Strategica (Vas), associazioni ambientaliste ma anche esponenti politici dei Comuni coinvolti, che entro domani (così come chiunque) potranno presentare le proprie osservazioni.

**Legambiente.** «Un piano cave completamente sovradimensionato rispetto alle reali esigenze della nostra provincia: non si può fare business devastando l'ambiente». Così i tredici circoli legambiente bresciani di Legambiente bocciarono la nuova bozza stilata dalla Provincia. Il «no» degli ambientalisti è arrivato ieri mattina via pec in Broletto completo di tutte le osservazioni. «Questo piano è da rifare - spiega Silvio Parzani, portavoce dei circoli - a partire dalle esigenze reali del nostro territorio, già fin troppo martoriato da crateri che poi vengono riempiti di rifiuti». Brescia, secondo i dati snocciati da Legambiente, produrrà sabbia in misura maggiore rispetto alle proprie esigenze. «Abbiamo stimato che

basterebbero la metà dei metri cubi promossi nel nuovo piano, e il surplus di produzione andrà a finire in regioni limitrofe come il Veneto o l'Emilia Romagna». Nel documento unitario, al quale sono aggiunte le osservazioni dei singoli Circoli interessati, vengono evidenziate altre criticità: «Se nella prima bozza l'economia circolare contava 10 milioni di metri cubi, nella seconda si è dimezzato il valore, per favorire i cavaatori. Assurdo: è ora di dire basta e salvaguardare il nostro territorio».

**Montichiari.** Nel paese della Bassa, sia il Comune, sia le associazioni ambientaliste hanno avanzato le loro osservazioni sulla nuova proposta di Piano Cave. «Per Montichiari sono stati ridotti di 3,5

milioni i metri cubi escavabili e si registra un risparmio di suolo agricolo, dunque le nostre osservazioni precedenti sono servite - commenta il sindaco Marco Togni -. Ne abbiamo presentate altre anche alla nuova proposta di Piano e, in merito, mercoledì, si è riunita una commissione ambiente con la partecipazione di associazioni ambientaliste societarie (montichiariensi). Il parere dell'ente è stato approvato dalla Giunta giovedì. Per quanto riguarda il rapporto

ambientale, viene evidenziato che, pur avendo introdotto informazioni relative alla presenza di tante discariche, non si approfondisce «il tema della vulnerabilità della falda e della presenza già accertata di contaminazione diffusa delle acque sotterranee», «non viene pesato l'impatto sulla qualità dell'aria derivante dalla prevista estrazione e movimentazione di circa 46 milioni di metri cubi di inerte» e «non considera le alternative di piano in termini di sostenibilità», si legge nel documento approvato. Tra le altre cose, ci si concentra sulla discarica «ex Bielli»: prima del rilascio di autorizzazioni nell'Ate 45, il Comune ritiene di dover preliminarmente definire «le attività di messa in sicurezza e/o monitoraggio più idonee, fermo restando l'impegno del proponente a farsi carico dell'intervento».

**Calcinato.** Si alza la voce del gruppo di opposizione Calcinato In-Patto 2.0, che mette sul piatto proposte «di buon senso - spiegano i referenti - che tengono conto di tutte le parti in causa e di tutti gli interessi in gioco». La minoranza consiglierebbe parte dallo stato di salute del territorio calcinatese, «che da anni vive una condizione di stress ambientale», traccia il quadro delle discariche presenti o vicine, ricorda che il Comune è tra i più colpiti dai cantieri Tav e lancia alcune proposte, riferite in particolare ai due Ambiti territoriali estrattivi individuati a Calcinato nel Piano Cave. Per entrambi si propone che i volumi non ancora estratti (570 mila metri cubi) vengano sottratti dal Piano e che al termine dell'attività estrattiva le aree siano rinaturate e recuperate con essenze autoctone. Inol-



Sabbia e ghiaia. Una cava estrattiva sul territorio bresciano

tre, si chiede che le ditte monitorino le aree perimetrali per scongiurare l'abbandono di rifiuti in quei luoghi.

**Basta Veleni.** Ad esprimersi in maniera critica sulla valutazione del nuovo Piano Cave uscita dalla Conferenza dei Servizi è anche il movimento ambientalista Basta Veleni, secondo il quale «ci sono carenze relativamente agli impatti su aria, acqua, suolo, paesaggio ed ecosistemi, oltre ad una mancata valutazione sui cambiamenti climatici».

Per gli attivisti bresciani il piano è «da rivedere completamente», affinché vengano formulate più ipotesi che conducano ad una scelta sostenibile: «La valutazione si na-

### IN BREVE

#### Il piano 2005-2015.

Il vecchio piano cave, scaduto da sei anni, prevedeva che si scavassero 70,3 milioni di mc di ghiaia. A fine 2018 se ne erano scavati solo la metà.

#### Il nuovo piano.

Depositato dalla Provincia l'11 febbraio ha validità decennale e prevede un fabbisogno di 51,8 milioni di mc di sabbia e ghiaia, dei quali 5,6 milioni da fonti alternative. Entro domani le osservazioni, poi 90 giorni per la pubblicazione e controdeduzioni della Provincia. L'adozione spetta al Consiglio provinciale, l'approvazione alla Regione.

sconde dietro aspetti burocratici e piani e programmi ormai superati, alcuni risalgono a prima del 2010. Per questo secondo noi non rispetta un elevato livello di protezione ambientale. Noi abbiamo fatto emergere che sono aree enormi, che richiedono tempi di escavazione enormi. Molte sono lì da oltre 50 anni. E poi c'è la difficoltà nel garantire i controlli nei singoli comuni». C'è inoltre la questione dell'utilizzo di fonti alternative secondo i principi dell'economia circolare. A questo proposito, gli attivisti di «Basta Veleni» dicono: «Bisogna essere coerenti sia con le direttive regionali, ma anche con la ormai fiorente industria del recupero del rifiuto». //